

11 febbraio 2019

Il tessile che parla all'Europa

Recentemente il distretto industriale biellese ha ospitato una delegazione della Commissione europea, insieme ai rappresentanti del Ministero dell'ambiente, in vista dell'aggiornamento del 'TXT Bref che sta verificando il livello di conformità delle tecnologie disponibili nel tessile al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi e del più razionale utilizzo delle risorse naturali, a partire dall'acqua.

Questo in funzione di nuove direttive in cui tende sempre più ad affermarsi un concetto di qualità totale della produzione tessile che include prodotto, salubrità del tessuto, rapporto positivo con l'ambiente esterno e con la stessa qualità del lavoro e della sicurezza.

Il dato più significativo è che il Ministero, le associazioni di categoria e il Sistema Moda Italia abbiano individuato nel biellese il modello da sottoporre agli ispettori europei, non solo per la presenza di tutto il ciclo della filiera ma anche per i sistemi di depurazione delle acque, per il lavoro di coordinamento con Crab Medicina e Ambiente, per la ricerca su Tessile e Salute. La visita ha quindi interessato la Pettinatura di Verrone, la Zegna Baruffa Lane di Borgosesia, la Successori Reda.

Un territorio e una qualità della produzione che in questi ultimi anni hanno visto progetti di carattere turistico, recupero del patrimonio

ambientale, diversificazione e politica dei servizi in una logica di sviluppo integrato e di valorizzazione delle attrattive ambientali e delle stesse potenzialità residenziali.

Non nutriamo dubbi sul fatto che la decisione di presentare il nostro territorio attraverso la sua finestra tessile e la sua cornice ambientale sia stata una scelta felice che, per altro, favorirà le prossime conclusioni europee in materia di Autorizzazione integrata ambientale e di regolamentazione delle emissioni sull'habitat.

Lo stesso andamento dell'export la dice lunga sulla qualità della nostra produzione e sulle sue potenzialità

Sarebbe ora che anche il Governo battesse un colpo sul piano della promozione delle politiche industriali e considerasse con ben altra attenzione quelli che permangono come i punti più positivi della nostra bilancia dei conti con l'estero. Così come sarebbe ora di garantire allo sforzo industriale ed economico una dotazione adeguata di infrastrutture e reti di collegamento.

Il biellese la sua parte la sta facendo ma, considerando i venti di crisi che riprendono forza, in particolare nella nostra economia nazionale, gli sforzi dei distretti industriali di qualità rischiano di essere vanificati dalla condizione di ignavia delle politiche industriali e del lavoro da parte dello Stato.

Sommario:

Anche gli studenti con il sindacato

Gli edili preparano lo sciopero generale

Made in Biella: sulle ali del navigator

Tantissimi i giovani alla manifestazione del 9 febbraio

Anche gli studenti con il sindacato

Con la marea di lavoratori e pensionati, giovani e donne in piazza a Roma alla grande manifestazione di Cgil, Cisl e Uil, c'era anche una massiccia presenza di studenti medi e universitari che non hanno mancato negli scorsi mesi di contestare con forza la politica di un Governo che, al di là della propaganda, appare incapace di produrre i cambiamenti promessi.

La scuola ne è buona testimone attraverso i nuovi tagli prodotti in finanziaria: i 100

milioni di euro che dovevano finanziare il diritto allo studio e la ricerca nell'università che sono stati accantonati; altri 56 milioni "risparmiati" per togliere via via ogni valore all'alternanza scuola-lavoro; altri 30 milioni previsti mancano all'appello.

Per capire il contesto di questi "risparmi" si pensi che solo per rimettere in efficienza l'edilizia scolastica servirebbero 10 miliardi.

La Rete degli Studenti Medi e l'Unione degli Universitari,

aderendo alla manifestazione nazionale dei sindacati, ha esplicitato le ragioni di fondo della protesta studentesca: "Su 33,9 miliardi di euro investiti nella legge di Bilancio 2019 la voce istruzione non compare affatto.

Si perde nella voce "altro", dentro tutti quegli ambiti che, per questo Governo, evidentemente non sono la priorità (la lotta all'evasione fiscale, la riduzione delle disuguaglianze tra Nord e Sud del Paese, la lotta alla preca-

rietà e per un futuro dignitoso per le giovani generazioni". Dopo le tante manifestazioni dell'autunno scorso gli studenti promettono di continuare le mobilitazioni nei confronti di un Governo da cui hanno "ricevuto solo tante promesse e persino qualche offesa".

Di certo se questo è l'ap-proccio su scuola, cultura e formazione il termine "governo del cambiamento" è parola del tutto priva di significato

Il 15 marzo una giornata di astensione in tutto il comparto

Gli edili preparano lo sciopero generale

I lavoratori dell'edilizia che già hanno partecipato alla grande manifestazione del 9 febbraio, sotto la spinta ulteriore della forte crisi che sta colpendo il comparto e i suoi occupati, hanno già in programma per il prossimo 15 marzo uno sciopero generale di 8 ore in tutta la filiera delle costruzioni.

Nel quadro generale di difficoltà economiche, la perdita di 600 mila posti di lavoro rappresenta il punto produttivo più critico e sta comportando per

l'edilizia la situazione sociale peggiore dal dopoguerra che vede a rischio altre centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Lo stato di paralisi di un settore come l'edile, che rappresenta di norma il volano della ripresa economica di qualsiasi sistema industriale, denuncia la pesante condizione del Paese e l'assenza di investimenti e politiche di sviluppo. Un quadro che le non scelte del nuovo governo hanno peggiorato con il blocco sostanziale delle

grandi opere da Nord a Sud, in un doppio catenaccio negativo di mancati investimenti e di pregiudizi ideologici contro i grandi lavori a prescindere da valutazioni di opportunità e studi di fattibilità.

Dunque sarà sciopero generale il 15 marzo e giornata di mobilitazione nei vari territori con la richiesta perentoria di un tavolo di confronto a Palazzo Chigi che sblocchi i tanti progetti fermi nel campo delle costruzioni e delle opere infrastrutturali.

Nuovo tentativo per uscire dal gelo di una lunga vertenza

Nuovi incontri per il contratto coop

Nei giorni scorsi Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno riproposto unitariamente alle Associazioni della Distribuzione Cooperativa la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale. La parte imprenditoriale si è dichiarata disponibile e ha suggerito un incontro

nelle giornate del 18 e 19 febbraio.

Si riapre dunque una finestra con il riconoscimento della necessità di dare soluzione ad una vertenza ormai aperta da troppo tempo. Il tutto complicato da un sistema come quello cooperativo che presenta un quadro articolato

con imprese e situazioni territoriali che contengono elementi di criticità ma dove, tuttavia, appare inaccettabile una condizione salariale rimasta ferma da ormai cinque anni.

La Filcams Cgil riunirà preventivamente le delegazioni territoriali in coordinamento

a Roma il giorno 13 febbraio e la delegazione Filcams sarà inoltre riunita durante la ripresa delle trattative.

Nell'occasione si potrà capire se si aprono finalmente condizioni utili di confronto e possibilità di chiudere una vertenza incomprensibilmente ferma da troppo tempo.

MADE IN BIELLA

Sulle ali del navigator

Teoricamente, con l'avvio del reddito di cittadinanza, dovrebbe partire una riorganizzazione dei Centri per l'impiego che metta in rapporto i nuovi percettori di reddito con i percorsi e l'individuazione dei profili e dei processi formativi, per poter transitare dal sostegno economico all'accesso al lavoro.

Ad oggi questi percorsi appaiono meramente teorici se rapportati alla condizione organizzativa dei Centri per l'impiego.

Prima ancora dell'arrivo del reddito di cittadinanza la condizione del personale operante nei Centri per l'impiego, a detta delle stesse regioni, era quella di un'organizzazione sotto organico, unita a fasce di precariato: 550 sportelli per 9 mila dipendenti di cui 1.300 a tempo determinato. Con essi si dovrebbero interfacciare 6-10 mila "navigatori esperti di mercato del lavoro" (sulla carta) e promossi sul

campo attraverso colloquio. Tanto per fare un paragone con chi funziona meglio di noi, i Centri per l'impiego in Germania dispongono di un organico che si avvicina ai 100 mila addetti.

Nessuno ha finora spiegato come si riorganizzeranno i nuovi Centri per l'impiego e se si stabilizzeranno gli operatori che dovrebbero indirizzare e ricollocare precari e disoccupati. Né come si risolverà il contenzioso con le regioni che rivendicano la titolarità dei Centri per l'impiego e quindi anche di nuove figure che Di Maio vorrebbe centralizzare. Men che meno risulta utile aprire

polemiche sulle disfunzioni dei Centri per l'impiego che sono causate anzitutto dai numeri insufficienti degli organici, dagli scarsi investimenti in attività di formazione, da una propensione di questo Paese a spendere più in sussidi che in politiche attive del lavoro.

Infine tutta questa fretta di inventare nuove figure e strutture, "andando a nozze con i fichi secchi", rischia di produrre disastri senza modificare il quadro di una persistente incapacità del nostro Paese di governare il mercato del lavoro, intrecciare domanda e offerta di lavoro, rendere fluido il rapporto tra formazione ed evoluzione del nostro sistema economico e produttivo.

Sorge più che legittimo il dubbio che questa voglia di correre, prima ancora di aver tracciato il percorso, punti più che ai risultati occupazionali a quelli elettorali delle ormai vicine scadenze europee.

in breve... notizie in breve... notizie in breve...

Proroga dell'Ape sociale

Una recente circolare dell'Inps fornisce istruzioni per l'applicazione della proroga dell'APE Sociale prevista dal decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4. La circolare fornisce chiarimenti riguardanti la decorrenza delle indennità per i soggetti che, essendo in possesso della relativa certificazione, non hanno presentato domanda del beneficio entro il 31 dicembre 2018. L'Inps precisa che il modello di domanda per la verifica delle condizioni e per l'accesso al beneficio è lo stesso già in uso

nel 2018 ed è reperibile sul sito istituzionale. Le richieste di verifica delle condizioni andranno presentate entro il 31 marzo e, successivamente, entro il 15 luglio e il 30 novembre 2019. L'esito delle stesse sarà fornito rispettivamente entro il 30 giugno, il 15 ottobre e il 31 dicembre.

Congedo per vittime di violenza

Dal 25 gennaio, le domande per il riconoscimento del congedo indennizzato in favore delle donne vittime di violenza potranno essere inviate per via telematica.

A comunicarlo è l'Inps, con la circolare n. 3 del 25 gennaio scorso, nella quale specifica di aver attivato la procedura informatica.

Il congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere, introdotto dall'articolo 24 del D.lgs 15 giugno 2015, n. 80, è un congedo retribuito che può essere utilizzato esclusivamente dalle lavoratrici inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere per un periodo massimo di 3 mesi (equivalenti a 90 giornate di prevista attività lavorativa) fruibili nell'arco temporale di tre anni.

